

i piedi e non lo facciano confondere. A lui basta che accorranò pronti a Roma, appena chiamati per telegrafo. Se poi il deputato è di opposizione, tanto meglio se se ne sta lontano.

Gli elettori, dal canto loro, si occupano della presenza del loro deputato nella capitale solo in quanto esso possa agevolare, in certi momenti, il patrocinio delle loro domande ed esigenze di carattere personale o locale. Pel resto preferiscono di avere normalmente il deputato in provincia, a portata di mano, per poterlo meglio premurare a sostegno dei loro particolari interessi, perchè ascolti tutte le loro richieste e lamentazioni, prenda parte alle loro questioni di campanile, si adoperi continuamente presso la prefettura e le varie autorità locali, scriva per ogni loro bisogno, sia sempre accessibile a tutti.

Gli elettori si contentano che il deputato vada a Roma soltanto per alcune grandi occasioni, quando eio giovì ad avvalorare col voto la sua adesione o meno al Ministero, rinfrescando così l'efficacia del suo patronato locale.

L'interesse personale ed elettorale del deputato è quindi generalmente di starsene nel suo collegio, o nel capoluogo di provincia o di regione, di mantenere e stringere tutti i piccoli legami e contatti con gli elettori, di valersi della sua qualità di deputato per avvalorare la sua opera di professionista di non seccarsi col lavoro normale e continuo della elaborazione parlamentare delle leggi.

Di contro sta l'interesse dello Stato, che richiede la presenza dei deputati nella capitale, la loro assiduità ai lavori parlamentari, il continuo e minuto lavoro di legislazione e di controllo.

Lo Stato non ha il dovere di retribuire i servizi resi sia agli elettori, sia al Ministero o all'opposizione o a qualunque speciale organizzazione di gruppo, bensì i soli servizi resi a lui, Stato, dall'opera del deputato con l'effettiva prestazione di lavoro parlamentare, di cui la prima condizione è la normale presenza nell'Assemblea.

Vale naturalmente, come presenza, anche l'opera prestata dovunque per missione speciale della Camera.

Il tempo e l'opera che impieghi lontano dalla Camera il deputato, per lo studio di qualsiasi questione, anche d'interesse pubblico, non può considerarsi come una prestazione che lo Stato debba retribuirgli, ma soltanto come una doverosa preparazione

personale pel coscienzioso disimpegno del suo ufficio.

A ogni modo, ove pure si pensi che vi sia una parte di lavoro e di danni inevitabili pei deputati non già retribuiti come impiegati, anche all'infuori della materialità della loro presenza a Roma, capirei, al più, che si volesse, in via di transazione, accogliere il mezzo termine di dividere in due parti la retribuzione normale annua; l'una, sia di un terzo, sia magari della metà, si assegni a tutti coloro che non vengano altrimenti retribuiti dal bilancio dello Stato; l'altra si dia a coloro, siano o no impiegati, i quali effettivamente dimostrino la loro assiduità ai lavori parlamentari, e in ragione di tale assiduità.

Il fatto che per una notevole parte, se non per la totalità, il compenso o indennizzo che lo Stato concede al deputato, venga commisurato all'assiduità sua alle sedute e alla sua permanenza nella capitale, giova pure a segnalare all'opinione pubblica e ad accentuare l'importanza che si annette a queste condizioni, mettendo in rilievo il preciso dovere che ha il deputato di sodisfarli.

Ho finito. In un momento storico che reclama l'unione di tutte le energie nazionali per un'opera vigorosa e coraggiosa di auto-elevazione civile all'interno, di difesa e di irradiazione all'estero, questa legge, che stiamo per bandire, rappresenta un vero atto di fede nel patriottismo degli italiani, senza distinzione di classe, fede ben giustificata dalla prova di alto senso politico dattoci dall'intera popolazione in occasione della guerra di Libia.

*Incipit vita nova!* Sia vita feconda di civile concordia, di rigoglioso progresso materiale e morale, di forti e nobili gesta. *(Vive approvazioni — Molli deputati si congratulano con l'oratore).*

PRESIDENTE. L'onorevole Bizzozero ha facoltà di parlare.

BIZZOZERO. Onorevoli colleghi, le ultime parole pronunziate dall'onorevole Sonnino confermano, ancora una volta, quanto egli sia entusiasta del principio, ora proposto all'approvazione della Camera.

Io mi permetto di dubitare che molti siano nella sua condizione di spirito.

A proposito di questo disegno di legge, la cui discussione, per la tranquillità con cui si svolge, rassomiglia quasi alla discussione generale di un bilancio, l'Assemblea mi sembra possa dividersi in tre categorie: stoici, entusiasti e scettici. Gli stoici e gli